

Sabato 29 maggio 2021

https://bari.repubblica.it/cronaca/2021/05/29/news/lecce_anpi_e_cgil_guidano_la_rivolta_contro_il_comune_intitolata_una_piazza_a_un_neofascista_-303377543/

"Intitolata una piazza a un neofascista": a Lecce Anpi e Cgil guidano la protesta contro il Comune



Insieme ad Arci, Udu, Link e Uds ("Ma in arrivo ci sono altre adesioni") chiedono alla giunta la revoca della decisione di intitolare una piazzetta a Sergio Ramelli ucciso nel 1975. La proposta era partita dai consiglieri di centrodestra

29 MAGGIO 2021

"Lecce intitola una piazza a un neofascista: grave scelta remissiva della giunta". Anpi, Cgil, Arci, Udu Link e Uds attaccano così il Comune chiedendo un immediato dietrofront. "Riteniamo grave e inappropriata - si legge in una nota diffusa dai firmatari dell'appello al sindaco Carlo Salvemini - la decisione della giunta comunale di approvare la richiesta, avanzata dai consiglieri della destra, di titolare una piazzetta a Sergio Ramelli, il giovane neofascista di Milano che nel 1975 morì in seguito a un'aggressione sotto casa".

Per questo, scrivono le associazioni, "chiediamo alla giunta cittadina di recedere immediatamente da questa ambigua decisione, di non dimostrarsi remissiva alle richieste della destra politica".



Comune di Lecce nella bufera

Un tentativo di mediazione e di arginare la polemica è avvenuta con l'aggiunta nell'intitolazione della dicitura "a Sergio Ramelli e a tutte le vittime di odio politico" ma - si legge ancora nella nota - un'aggiunta che "non mitiga affatto la cosa, anzi la arricchisce di una retorica pacificatrice del tutto pelosa. Quella stagione di conflitto sociale ebbe certo numerose vittime di stragi e di aggressioni squadristiche, e la pietas per un ragazzo di 19 anni è dovuta, ma è fuorviante e banale parlare di indistinta violenza".



Sergio Ramelli, fu ucciso nel 1975: aveva 19 anni

Ramelli fu ucciso da un gruppo di militanti di Avanguardia operaia, organizzazione di estrema sinistra. Secondo le associazioni "la realtà di fatto è che attorno a quella che è diventata una icona del culto dei neofascisti, a Milano, e non solo, c'è il tentativo di sdoganare una vulgata di pacificazione, la volontà della destra estrema di vittimizarsi, negando il suo ruolo nelle stragi e nei numerosi omicidi verso operai, studenti, militanti antifascisti, gente comune. Vogliono atteggiarsi a martiri della libertà, a veri patrioti, e questo non gli va concesso".

Anpi e Cgil, insieme a alle altre organizzazioni che hanno firmato il comunicato di protesta ("Ma sono in arrivo altre adesioni") ricordano che "questa decisione aggraverebbe ulteriormente la toponomastica fascista in città: via Giorgio Almirante, via Ettore Muti, via Vittime Acca Larentia, via Predappio, altrettante titolazioni che andrebbero soltanto abolite".

